

# LA CHITARRA PARLANTE

UNA DELLE PIU' BELLE FIGURE  
MUSICALI BRASILIANE: QUELLA DI BADEN POWELL  
RIMANE COME UN GIOIELLO PREZIOSO  
CHE BRILLA INCESSANTEMENTE DA ANNI.

**S**tan Getz, il sassofonista che fra i primi apprezzò la musica brasiliana e le possibilità chitarristiche della stessa (basta pensare alla lunga collaborazione con Charlie Byrd), alcuni anni fa ebbe occasione di dichiarare: « Per me Baden Powell è il più grande chitarrista esistente oggi. Quello che è strano è che, mentre tutto il mondo lo conosce, ed è di questo parere, negli Stati Uniti non riesce ad ottenere il successo che merita ».

Eppure, il giudizio più entusiastico su Baden Powell viene proprio dagli States! Don DeMichael, il noto critico di Down Beat, ha scritto: « Powell non ha bisogno di amplificatore: le sue dita sono tutto ciò di cui necessita per ottenere il miglior suono di chitarra in assoluto. Maestri come lui possono fare a meno dell'assistenza dell'elettronica: Baden concentra tutto nelle dita e talmente bene che l'effetto ottenuto è quello di una intera orchestra, con arpeggi ed accordi che, al pari delle onde della risacca, rotolano e si frangono sugli ascoltatori, dando loro la sensazione di essere immersi in un branco di argentei pesci. La maestria di Baden Powell, comunque, è soprattutto negli assoli: c'è addirittura un tocco di **sadismo indolore** che investe chi ascolta ».

Contrariamente a quanto si crede, il suo nome non è uno pseudonimo: nato il 6 agosto 1937 nei dintorni di Rio de Janeiro, Baden Powell de Aquino è nipote del direttore di una delle più grandi orchestre brasiliane, la « Nigger Orchestra », formatasi subito dopo la liberazione degli schiavi. Anche il padre era un musicista: violinista affermato, seguace, addirittura capo dei Giovani Esploratori, era un fervente ammiratore di Robert Thompson Baden Powell, fondatore degli Scouts. Ecco spiegata l'origine del nome inglese del più grande chitarrista brasiliano: « La gente che conosce il movimento dei Giovani Esploratori, pensa sempre che questo sia uno pseudonimo — ha detto Baden Powell — ed ogni volta mi tocca spiegare che,

invece, è il mio nome più giusto. Baden ebbe la sua prima chitarra, acquistata dalla zia, ad otto anni: « Allora ero molto timido, molto più di quanto non lo sia oggi e, pur di evitare gli insegnamenti di un maestro, copiavo pezzi degli altri pensando di fare bene. Solo quando ho conosciuto Vinicius De Moraes ho capito veramente cosa potessero darmi la musica e la poesia del mio paese ». Vinicius per primo seppe vedere nel giovane artista il « fuoco » che covava sotto la cenere: appassionato delle tradizioni popolari brasiliane, il grande poeta aiutò il chitarrista (che allora era tecnico del suono e studiava al Conservatorio di Rio), a rivelare la propria essenza, le cui radici affondavano direttamente nell'**africanismo** (è una definizione dello stesso De Moraes). Gli elementi del **cordobleu** del nord-est brasiliano, quelli « neri » ed aborigeni, per intenderci, comparvero presto in canzoni come l'ormai famosissima « Berimbau »: la sua particolare ritmica fu appositamente creata con uno spirito musicale che ricorda molto da vicino i ritmi frenetici africani ed in particolare voodoo.

L'influenza maggiore negli anni della formazione, venne quindi da Vinicius De Moraes, il grande poeta-diplomatico brasiliano, le cui liriche hanno portato la musica popolare del suo paese ai livelli oggi raggiunti. Il personalissimo ed artistico dialogo fra Vinicius e Baden Powell, è continuo: « Solo chi ha letto le sue poesie — asserisce il chitarrista — riesce a comprendere esattamente cos'è la **'saudade'**, identificandola nel desiderio ardente di qualcosa che si vorrebbe possedere. Anche nel caso che quanto auspicato si avveri, il senso dolcissimo della saudade non sparisce: è chiaro che tutto ciò è soprattutto valido in amore ».

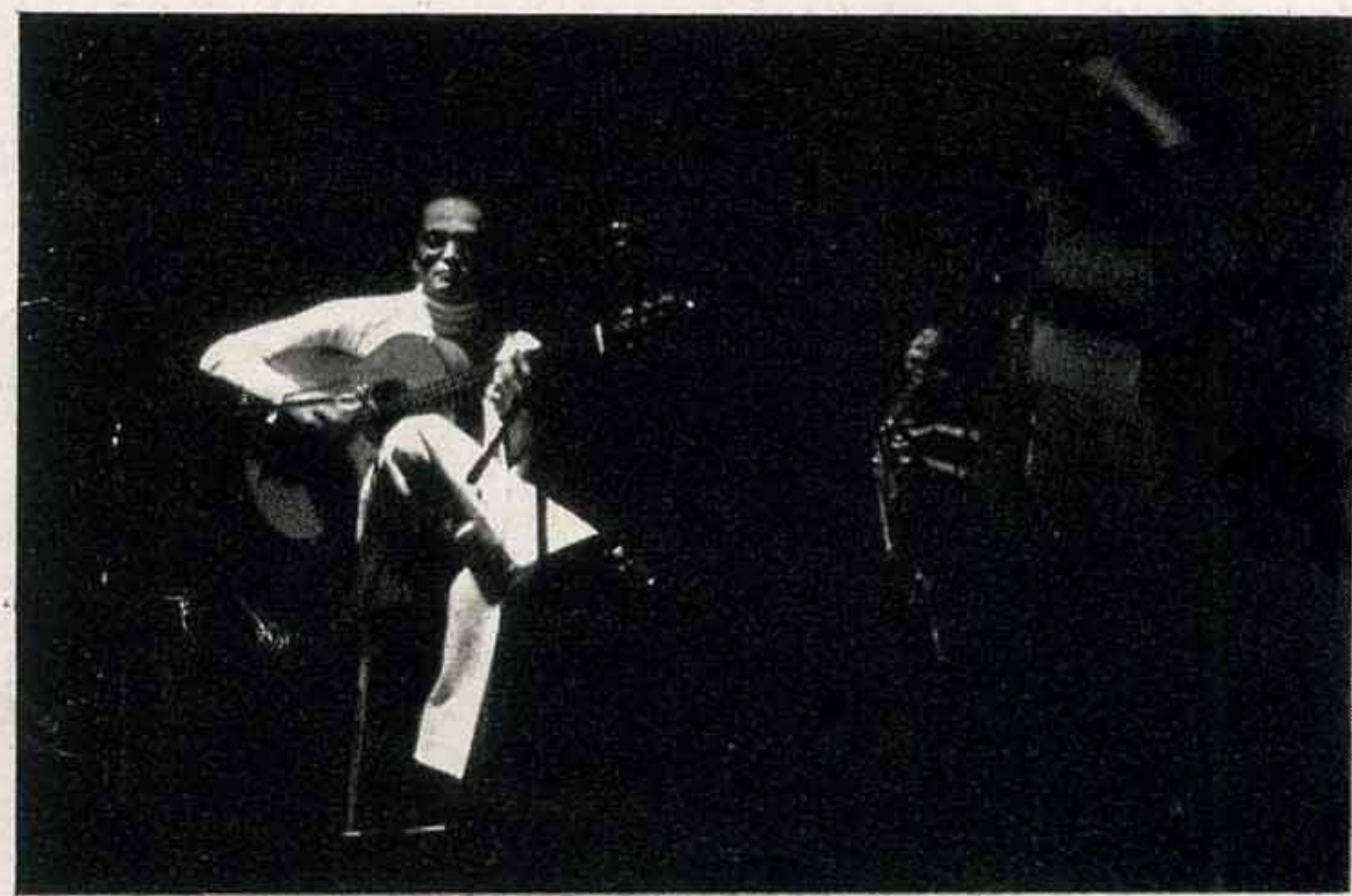
Nel 1965, insieme a « Berimbau », Baden compone il « Canto de Ossanha »: è interessante notare come tali composizioni, create con accordi simili, abbiano melodie del tutto differenti. E questo sicuramente

in quanto il pregio principale dell'artista (sia dal punto di vista compositivo che di esecuzione), è il senso dell'equilibrio (« **balançado** », che in portoghese vuol dire « bilancia »). D'altronde Baden Powell, assorbendo dalla musica africana, europea ed aborigena, quella che è la sintesi della conoscenza, ha ottenuto, con dei ritmi originali, il massimo dell'espressività.

A tutt'oggi Baden Powell ha composto più di cento brani, raggiungendo l'apice della notorietà in tutto il mondo (anche negli Stati Uniti). Un suo programma alla TV do Brasil è intitolato « E De Lei », che, letteralmente tradotto vuol dire «...è della legge »: il significato di questa espressione in **slang** ci è stato dato da Joachim E. Berendt, l'appassionato musicomane tedesco che cura la produzione dell'artista per la BASF. La definizione è di sapore 'cinese' e suona così: « legno pietrificato che non vuole consumarsi anzi vuole durare per sempre ». Questo, poi, è quanto i brasiliani, che senza dubbio lo conoscono, pensano di lui. Ed anche il pubblico italiano, oltre a quello europeo che ormai da tempo è della stessa opinione, comincia a pensarla così: sarebbe bastato seguirlo nella recente tournée nel nostro paese (organizzata nell'ambito del Festival Brasiliano di Franco Fontana), per rendersi conto di quanto affermiamo. Anche se non molto « brasiliano » (ad eccezione dei bis, una carrellata delle sue composizioni più note), Baden Powell ha letteralmente « fagocitato » il pubblico: forse personalmente a-

vremmo preferito un po' più di **afro-samba** o di **bossa-nova**, malgrado le cose di altissimo livello ascoltate.

E' indubbio che il fatto di risiedere quasi stabilmente in Europa, in particolare in Francia e Germania, ha determinato un cambiamento della 'vena' del chitarrista, ormai quasi interamente improntata su schemi classici e jazzistici (ottima al proposito, la sua trascrizione per chitarra della Cantata n. 147 di Bach, « Jesus of Man's Desiring »). Non ci sorprendiamo, però! Per quanto riguarda le esibizioni in pubblico, Baden Powell ogni volta ci si è presentato in veste differente: basta pensare all'ultima esibizione degli anni scorsi al Sistina di Roma, durante la quale eseguì quasi esclusivamente composizioni a carattere folkloristico, ricche di percussione tradizionale (berimbau, afocle, agogò...), ma sicuramente destinate ad un pubblico di soli intenditori. Comunque, ci piace concludere con una considerazione: Baden Powell è giunto alla fama all'epoca della bossa-nova, agli inizi degli anni '60. Molti degli altri musicisti di quel periodo, anche se tuttora ammirati e rispettati, sono oggi dei rappresentanti « storici » di quell'era. Baden è rimasto giovane e contemporaneo, tanto da essere definito all'unanimità dalla critica mondiale, « il più consistente, durevole musicista brasiliano ».



Baden Powell

